

L'Associazione Culturale IL SATIRO TEATRO

IN OCCASIONE NELL'ANNIVERSARIO DELLA **GRANDE GUERRA** (1918-2008)
ripropone

lo spettacolo divenuto un cult sull'argomento:

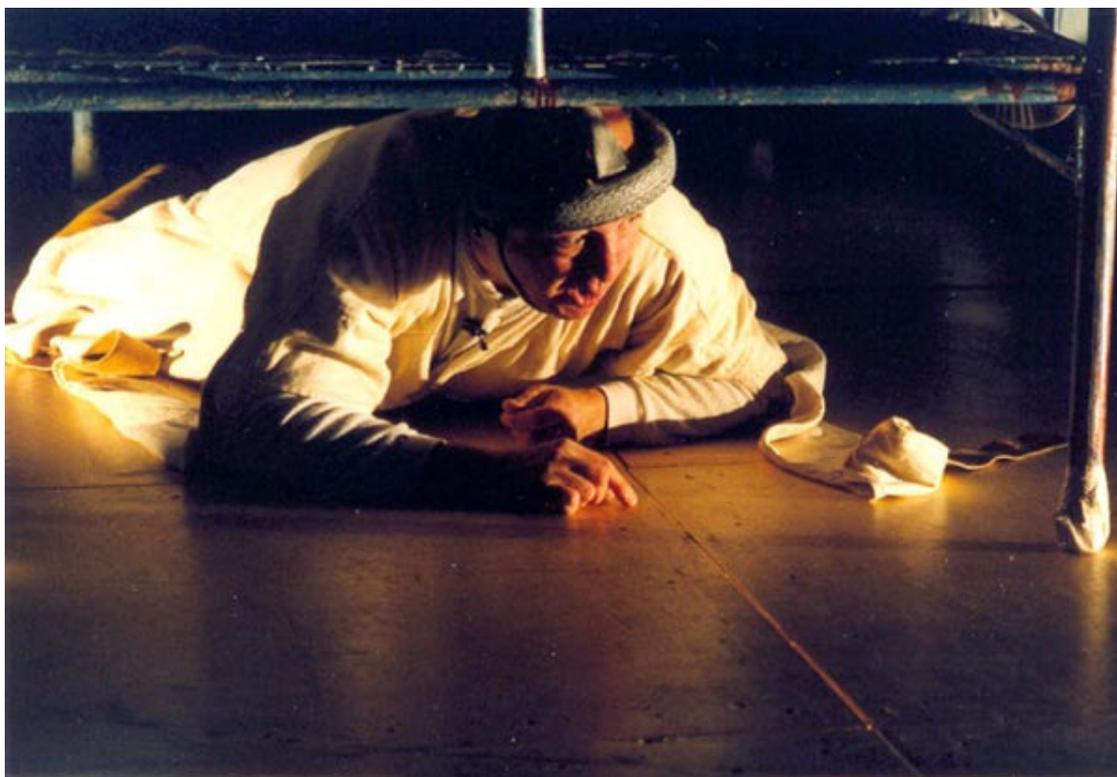
MATO DE GUERA

di

Gian Domenico Mazzocato

Regia di ROBERTO CUPPONE

12 PREMI NAZIONALI VINTI IN TUTTA ITALIA



ALCUNI COMMENTI:

LUIGI LUNARI, drammaturgo, critico, scrittore. 12.03.02

“Uno spettacolo esemplare per l’equilibrio delle sue componenti, l’impegno contenutistico e in lato senso “politico”, la teatralità che con un solo attore “riempie” perfettamente il palcoscenico, la qualità e l’efficacia della ricerca linguistica, la capacità di comunicazione che tiene avvinto il pubblico dal principio alla fine in un vero e proprio “crescendo”. E ancora, sotto un altro profilo, la qualità della materia fornita dalla pagina di G. D. Mazzocato, il cospicuo lavoro registico e prima ancora drammaturgico di Roberto Cuppone e infine la presenza scenica di Luigi Mardegan che qui rivela una bravura e un impegno portati ad una maturità piena e convincente. ... “

FERRUCCIO MAZZARIOL, Editore. 15.03.02

“... la lingua è formidabile: un veneto ruspio ed essenziale, scabro e potente, con certe assonanze splendidamente antiche e desuete. Un recupero quindi del veneto che è poderoso e insieme raffinato. Il discorso poi è vivo, connaturato alla vita, immerso nella carne e nel sangue di un'esistenza-simbolo. Poi l'incredibile, possente, magnifica interpretazione di Mardegan...”

IL PICCOLO – 15.12.02 – I.ba.

“... Nel delirio lucido di un soldato rivivono brandelli di storia (che poi non è mai quella scritta nei testi ufficiali) e soprattutto si sente il dramma di una terra, come il Veneto, dilaniata e profanata. Fra i suoi commilitoni c'è chi non ha resistito al trauma del ritorno e alla perdita della propria identità. Per tutti questi che non ci sono più il “matto” è colui che vuole ricordare proprio perché non ha accettato di tacere. “

IL GIORNALE DI VICENZA – 5.3.03 – A.Stefani

“ ... Raramente capita di assistere ad una sintonia così piena tra narrato e narrazione, a un episodio in cui la parola – e quella parola non può che avere la forza icastica del dialetto – scatena un impatto tanto rabbioso e straziante quanto la disperata fisicità di chi la esprime e la cruda ambientazione dello sfondo....
Attentamente calibrato nei ritmi, nelle impennate, nei desolati abbandoni, proprio l'insieme dell'allestimento prende dunque alla gola, sfuma talvolta la tensione in qualche sprazzo d'amara ironia, squaterna la sua lezione di storia vista dal di dentro, rimanda volutamente ad altre pagine di letteratura sulla Grande Guerra, Lussu naturalmente, ma anche Giulio Cisco, persino il Meneghelo di certe lapidi... Consenso unanime, applausi commossi dalla platea al termine di una autentica prova d'attore per il protagonista...”

15° FESTIVAL NAZ.le “MASCHERA D'ORO” – Vicenza – 3/2003

MIGLIOR ATTORE: Luigi Mardegan – Motivazione: “ Impegnato, da protagonista unico, in un testo particolarmente vario e difficile, grazie alla sua versatilità verbale e gestuale, è riuscito a fornire una interpretazione profondamente partecipe e vivamente coinvolgente, evidenziando, attraverso le contraddizioni del personaggio Ugo, interessanti riferimenti alla realtà attuale”.

IL GAZZETTINO – 10.6.03 – G.A.Cibotto

“... la parabola delle sue lamentazioni che hanno scheggiato il suo cervello sempre alle prese con la memoria delle atrocità che tuttavia ad intermittenze fanno scattare momenti di sarcastica ironia, hanno trovato in Mardegan, diretto dal regista Roberto Cuppone, un protagonista di grande abilità che ha strappato al pubblico caldi applausi. A conferma che il teatro può servire a non dimenticare che il vero eroismo non è mai stato, né allora né oggi, quello che consegna la vittoria ad una delle parti in lotta, ma all'“uomo” e basta...”

LA TRIBUNA – 18.11.03 – a.v.

“La bella mostra fotografica “Il trevigiano nella Grande Guerra”, “Mato de guera” in palcoscenico e l'eco dei tragici avvenimenti provenienti da Nassirija hanno creato sabato scorso un'atmosfera di grande tensione drammatica in sala durante il racconto del fante Ugo Vardanega. Nessun intervento da parte del pubblico nell'ora e mezza di spettacolo ma un unico, grande applauso finale, quasi una liberazione, che ha tenuto l'attore di Paese, visibilmente emozionato, per cinque minuti alle luci della ribalta.”

LA TRIBUNA – 8.2.04 – Gian Pietro Barbieri

HO VISTO “MATO DE GUERA”, CAPOLAVORO DI PASSIONE.

“L'opera teatrale scritta da Gian Domenico Mazzocato e “incarnata” con una passione quasi feroce dal bravissimo Mardegan, riesce a perforare la crosta di oblio che ricopre il dramma della Guerra...”

La tensione è altissima fin dall'inizio e si mantiene tale autoalimentandosi per tutta la durata dello spettacolo... Eccoci calati nel cervello disordinato eppure lucidissimo di un uomo semplice, umiliato, abbruttito e per sempre sconvolto dalla Guerra; eccoci nelle trincee.. ecco i bagliori della bocche di fuoco riflettersi nelle sue allucinazioni, nei suoi flash back, la sua famiglia... Ecco che di "matto" c'è il mondo e ci sono gli uomini, c'è quel tempo, quegli anni, c'è tutto ma sicuramente non lui, Ugo, che dal manicomio in cui è rinchiuso ricorda, racconta, affinché non vada perduto il suo punto di vista: quello dell'uomo rimasto tale... Un grido di pace che sorvola ogni retorica..."

PREMIO NAZIONALE "G.TOTOLA" – VERONA – 15.5.04

PREMIO AL MIGLIOR ATTORE - GIGI MARDEGAN per "Mato de guera" – Motivazione: "Con tenerezza esausta e alto, straziato grido di rabbia e impotenza, Luigi Mardegan restituisce in scena, con poderosa invenzione d'attore, la vita lacerata di un uomo, vittima di quella follia collettiva chiamata guerra. La sua terribile esistenza, sempre in trincea, è quella di un paria della ragione (per usare un'espressione di Sarah Kane), di un "ultimo" della società contro cui si rovesciano e accaniscono senza pietà le storture di un sistema che, sulla pelle di un individuo, vuole prima di tutto garantire se stesso. Bravissimo nel racconto dei misfatti subiti così come nella dolce intimità sognata, Luigi Mardeagn, con materiali di scena contenziosi, orripilanti, crea immagini di potente efficacia e dà allo spettacolo quel ritmo perfetto in cui non trova spazio nessuna consolazione".

PREMIO AL MIGLIOR SPETTACOLO – "Mato de guera" – Motivazione: " Spettacolo di forte impatto emozionale e visivo, MATO DE GUERA si basa su una scrittura drammaturgica che riesce a imporre, parola dopo parola, la propria ineludibile necessità. Testo e messa in scena, in questo spettacolo ricco altresì dei segni della contemporaneità, riescono a trasformare un presunto caso clinico in un raffinatissimo e coraggioso atto di accusa contro tutte le guerre e contro quelle strutture coercitive che invece di medicare e guarire condannano sempre più l'individuo all'isolamento e alla follia. Gli elementi della scena, precisi, essenziali, moltiplicano lo spazio nei tanti luoghi della memoria, del rimosso, della disperazione e della nostalgia di una vita perduta nell'orrore".

**A DISPOSIZIONE MATERIALE VIDEO, CARTACEO, MANIFESTI E
DEPLIANT (forniti gratuitamente).**

INFORMAZIONI:

**IL SATIRO TEATRO – Tel- 0423/489364
info@omonero.it**